Anno XXXVIII Lunedì 23 Marzo 1885 N. 68

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Mentre lord Wolseley, dopo i brillanti, ma sanguinosi e sterili combattimenti d'Abu-Klea, Gubat e Kerbekan, raccoglie le sue truppe nei quartieri estivi sull'alto Nilo, sir Gerald Graham incomincia la nuova campagna nel Sudan orientale contro Osman Digma. Il Graham ha già fatto una ricognizione verso Hasheen ed avuta un'avvisaglia col nemico. Il suo obbiettivo immediato è la dispersione delle forze d'Osman Digma la quale, non solamente assicurerà Suakin, e il littorale, ma agevolerà quelle operazioni che saranno ritenute necessarie in autunno per aiutare il Wolseley ad abbattere la potenza del *mahdi*. D'altra parte, è necessario spazzare il terreno degli insorti prima di costruire la progettata ferrovia da Suakin a Berber. Sir Gerald Graham opera in una regione a lui non nuova, dove ha già colto allori militari; conosce il nemico, il suo coraggio, la sua tattica; non c'è, quindi, pericolo ch'egli commetta imprudenze. Il suo còmpito, però, non sarà facile, nè breve, poichè Osman sembra oggi più forte che non fosse l'anno scorso ed è certamente divenuto più scaltro dopo le lezioni ricevute; inoltre la stagione è poco favorevole al combattere, giacchè il caldo crescerà di giorno in giorno. Ma la maggiore difficoltà del comandante inglese sarà quella di toccare il punto vitale dove ferire il nemico. A parer nostro, una spedizione italiana da Massaua, prendendo i sudanesi alle spalle, lo aiuterebbe efficacemente a conseguire il suo scopo. E questa spedizione diverrà necessaria se, com'è presumibile, dopo la caduta di Kassala una parte dei seguaci d'Osman Digma scende verso il mare, nella direzione di Massaua. Dalle verbose ed involute dichiarazioni di Mancini non risulta che sia stata o sarà decisa, ma non risulta neppure il contrario. Secondo il *Daily Telegraph*, il generale Graham avrebbe intimato a Osman Digma d'arrendersi per evitare un inutile spargimento di sangue. La cosa, se vera, non può considerarsi che come un atto formale, a scrupolosa giustificazione delle misure che l'Inghilterra è costretta a prendere per la seconda volta contro il capo dell'insurrezione nel Sudan orientale. Che deva produrre alcun effetto su quest'ultimo, chi lo crederà?

Tutti gli stromenti relativi all'accordo internazionale sull'assetto finanziario dell'Egitto devono essere, a quest'ora muniti delle firme dei rappresentanti delle Potenze. Anzi, dovrebbero essere già stati comunicati al Parlamento inglese. È qui, che lo accordo subirà una dura prova. Le Camere degli altri paesi parteciparanti lo accetteranno senza difficoltà, poichè è il migliore che gli Stati continentali potessero concludere con un Governo inglese. Ma precisamente per questa ragione, cioè, perchè concede troppo alle esigenze del Continente, incontra in Inghilterra non poca ostilità. L'Opposizione parlamentare, secondo lo *Standard*, lo combatterà fieramente e, per combatterlo a maggior agio, vorrebbe rinviarne la discussione a dopo le vacanze di Pasqua. Il Northcote propose, un tal rinvio nella Camera dei Comuni e il Gladstone deve rispondergli se l'accetta o respinge. Noi pensiamo che il Ministero escirà vivo, sebbene a stento, anche dall'imminente battaglia e, salvando sè, salverà la Convenzione egiziana. E pensiamo che non soccomberà neppure nell'altro cimento intorno al credito straordinario per le operazioni di Wolseley e Graham nel Sudan. Troppe ragioni devono persuadere la maggioranza a sostenerlo. È vero che i radicali disapprovano e le spedizioni militari e la Convenzione egiziana fatta, dicono, *ad usum* dei *bondolders*, ma il loro disgusto per la condotta del Ministero è vinto dal timore di vedere la politica ben altrimenti bellicosa e spendereccia di lord Beaconsfield trionfare con lord Salisbury al potere. I parnellisti e qualche liberale indipendente voteranno, assai probabilmente, come nell'altra grave occasione, con l'Opposizione, ma s'è già visto che questa coalizione non è sufficiente a mettere il Ministero in minoranza.

HANNO PERDUTO LA TESTA

L'on. Sanguinetti in nome di qualche altro collega, tra cui i nostri Deputati Gattelli e Carpeggiani, ha proposto nella seduta dell'Opposizione la dimissione in massa. Se ogni volta che una legge non piace all'Opposizione, questa si dovesse dimettere in massa, si avrebbe una crisi parlamentare dopo la votazione d'ogni legge. Coi nostri costumi parlamentari poi, che richiedono per una legge solo una sessione intera, non sarebbe mai possibile che un progetto di legge, che la minoranza fosse decisa a non votare, diventasse legge dello Stato. La dimissione in massa dopo che un progetto di legge fosse votato dalla Camera dei deputati, e prima dell'approvazione del Senato, potrebbe portare o crisi ministeriale, o crisi parlamentare, e in un caso e nell'altro il progetto resterebbe arenato e non si farebbe alcuna legge, per quanto urgente, quando vi fosse un'Opposizione numerosa decisa ad impedirlo. Che sarebbe allora del principio della maggioranza?

E il caso di chiedere ancora se vi sieno alla Camera deputati liberalissimi, che credono di avere la missione di screditare il reggime parlamentare.

Non sappiamo se l'on. Sanguinetti ha giustificato la sua proposta di dimissione in massa, dicendo che la discussione è stata soffocata. Sarebbe curioso saperlo, poichè l'onor Sanguinetti ha tenuto egli solo, in questa sessione per la discussione delle Convenzioni ferroviarie, la tribuna più lungamente forse dello stesso Cavour in tutto il tempo in cui ebbe a difendere innanzi al Parlamento, la sua politica, alla quale l'Italia deve ciò ch'è.

La proposta della dimissione in massa fu ritirata dal proponente stesso, perchè vi si è opposto l'onorevole Zanardelli. Era tempo che un capo della Pentarchia facesse udire la sua voce per temperare lo zelo dei gregari. Sinora i capi si eclissarono e l'altro giorno due si fecero avanti per mostrarsi in disaccordo completo nella votazione per appello nominale sulla proposta di Fazio per istaccare dal progetto di riforma comunale e provinciale la parte relativa all'allargamento del diritto di voto nelle elezioni amministrative. Nicotera ha votato in favore del Ministero e Cairoli contro, e si sono furiosamente bisticciati.

La proposta della dimissione in massa fu respinta dall'Opposizione, e l'adozione sarebbe stata la prova manifesta dell'impotenza del reggime parlamentare; uno scandalo che l'on. Zanardelli ha impedito.

Però la Pentarchia è ferita a morte. Molti dei membri di essa hanno dichiarato di staccarsene, pur continuando nell'Opposizione. Sono i medesimi, che da molto tempo confessano che la Sinistra pentarchica non ha gli elementi di un partito omogeneo, che sia in grado nè di governare, nè di fare opposizione seria al Governo, e per una singolare contraddizione chiedono che tutti gli elementi della vecchia Sinistra si riuniscano. Ma se non si può ottenere l'omogeneità nemmeno in una parte di essa, come otterrela nel tutto? E dopo simili confessioni, si meravigliano che, per evitare l'avvenimento al potere di un partito che non ha fede nei capi e i capi non hanno autorità sui gregari, ci sia sempre una maggioranza fedele al Gabinetto Depretis?

Il collocamento della prima pietra del monumento al padre della patria

Roma 22. — Alle 2 1\|2 pom. salutati da vivissimi applausi il Re, la Regina, il Principino e la Duchessa di Genova entrarono nel padiglione appositamente eretto sull'area che sarà occupata dal monumento a Vittorio Emanuele. Assistevano i ministri, Ismail pascià, il corpo diplomatico e tutte le autorità.

Depretis pronunciò un discorso fra continue approvazioni, poscia si lesse un documento, ricordante il collocamento della prima pietra, che fu firmato dai Reali, dai Ministri, da Ismail pascià, dagli Ambasciatori, dai Presidenti delle Camere, etc. Quindi si depose la prima pietra, che il Re per primo murò.

Alle ore 4 fra vivi applausi i Reali tornarono al Quirinale.

Roma 22. — Alla deposizione della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele, Depretis con voce commossa ha evocato le memorie del luogo e la profezia di Napoleone I sull'unità italiana. Dice che solo sul colle Capitolino doveva sorgere il monumento, ricordante alla Nazione la concordia salvatrice di cui fu auspice e creatore Vittorio Emanuele.

Ricorda l'opera unitaria di V. E. che trovò la sua forza nella libertà nel popolo e dai plebisciti, e dall'amore di cui fu ricambiato col titolo di Re galantuomo e di padre della patria. Descrive in brevi parole la grandiosa bellezza del monumento e termina augurando ai Sovrani di venire per lunghi anni a ispirarsi sul Colle Capitolino alla gloriosa immagine del Grande che collocò l'augusta casa a fondamento dell'unità e libertà italiana.

Il discorso interrotto da segni di viva approvazione e da applausi, produsse ottima impressione nel numeroso uditorio. *(A. S)*

L'OCCUPAZIONE DI TRIPOLI

Il corrispondente dell'*Italia* telegrafa da Roma:

Posso darvi una notizia sicura, e avuta da persona superiore ad eccezioni.

Dopo che l'onor. Tivaroni presentò la sua interrogazione sulla proibizione da parte del Governo d'una lapide commemorante una gloria del 1848, Depretis lo chiamò dicendogli:

— Se volete cambiare l'interrogazione in interpellanza, non lo fate; ve lo chiedo in nome del patriottismo.

— Perchè? chiese Tivaroni.

Allora Mancini che si trovava presente al colloquio, disse:

— Siamo in trattative coll'Austria e la Germania, perchè non ostacolino la nostra andata a Tripoli.

Tivaroni rispose:

— Parlerò di questo a Zanardelli, perchè voglio sentire un amico.

Zanardelli andò diffatti da Depretis, il quale gli mostrò i documenti relativi alle trattative, che paiono bene avviate.

L'Austria e la Germania, non frapporrebbero ostacoli a questa nuova impresa; l'Inghilterra appoggerebbe esplicitamente l'occupazione, la quale si dovrebbe fare nel prossimo mese.

IN ITALIA

ROMA 21 — Nicotera è già fuori della Pentarchia — e si accentuano i dissidi fra Zanardelli e Cairoli.

— Qui continua l'agitazione degli studenti universitari e si hanno notizie di altre agitazioni in città sedi universitarie. Il governo ha mandato ordini severi ai prefetti pel rigoroso mantenimento dell'ordine publico.

— Crispi è indisposto: Perciò stamani la Commissione del Codice Penale rinviò i suoi lavori dopo Pasqua.

— Non è vero che nella settimana ventura il generale Ricci ritorni a Roma. Egli dovrà rimanere in Africa alquanti giorni ancora.

— Ismail pascià scrisse una lettera a Torlonia, chiamando l'Italia sua seconda patria.

— Domattina, con grande solennità, si pone la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele.

— Le votazioni odierne sono interpretate come convalidazioni irrevocabili della maggioranza attuale e dell'indirizzo di Depretis e come una sconfitta irreparabile della pentarchia, più che mai divisa.

GENOVA — Venne arrestato il cassiere della Dogana del Punto Franco, perchè fu scoperto nella cassa un ammanco, chi dice di ventimila e chi di quarantamila lire.

Egli aveva molti debiti in città.

Pare che la causa di tutto sia il gioco.

PRECOTTO — Un contadino, certo Montaldi, ha ereditato in questi giorni la bella sommetta di 700 mila lire.

Il Montaldi è un povero contadino che ha passato quattro anni in durissimi lavori a Buenos Ayres, ed ha moglie con quattro figli, il più grande dei quali ha 23 anni ed è guardia di finanza.

È però diviso dalla moglie legalmente, perchè gli ha fatto delle sorprese poco gradite: ultimamente faceva lo spaccalegna.

Ora il neo-signore si è stabilito in una bella villa vicino a Precotto e si gode beatamente gli ozi che la for-

tuna gli ha procurato. Non ha abbandonato però il suo vestito di campagnuolo.

MILANO — La solidarietà spontaneamente offerta dagli studenti degli istituti secondarii, agli studenti delle scuole superiori è stata bruscamente respinta dalla seguente dichiarazione:

« Il Comitato nominato dagli studenti degli Istituti Superiori di Milano, sicuro d'interpretare il sentimento dei colleghi, può legamente assicurare di non aver avuto alcuna parte diretta od indiretta nell'avvenuta ingiustificabile agitazione degli studenti delle scuole secondarie, e dichiara fin da ora di scindere la sua condotta, giustificata dai fatti sui quali l'opinione degl'imparziali s'è formata, da quella di essi studenti delle scuole secondarie. »

VENEZIA 21 — Particolari sull'esecuzione del soldato Costanzo.

Alla sera fu degradato in carcere. Lo benedisse alla porta della prigione il Cardinale, e lo assisteva il padre Innocenzo da Villafranca.

Il Costanzo non domandò il perdono.

Il comandante delle truppe era il tenente colonnello Mogni del 39.° fanteria. Presenziava inoltre la fucilazione una rappresentanza del presidio di Venezia, nonchè quella del reggimento del Costanzo.

Il Costanzo, prima di curvarsi sulla sedia, ebbe il coraggio di voltar la testa verso la truppa per ben due volte. Domandò quindi la grazia che non gli fosse sparato al cranio, perchè se la famiglia volesse vederlo potesse riconoscerlo.

Il comandante diè il segnale del fuoco e Costanzo cadde fulminato. Venne riconosciuto esser stato l'ultimo colpo il mortale.

Il cadavere venne poi deposto nella cella mortuaria del cimitero di Lido a disposizione dell'autorità militare per la sessione cadaverica.

NAPOLI 21 — In séguito agli ordini pervenuti dal governo, l'Università venne occupata militarmente. Gli studenti, con a capo il deputato Marziale Capo, si recarono dal prefetto per domandare che fossero ritirate le truppe dai locali dell'Ateneo.

L'ingresso negli uffici della prefettura ebbe luogo in mezzo a grida e schiamazzi. La Commissione chiese di parlare al prefetto; questi rispose che avrebbe ricevuto l'on. Capo perchè membro del Parlamento, ma non avrebbe mai ricevuto una Commissione che domandava udienza urlando e schiamazzando.

Il deputato Capo, visto il rifiuto del prefetto, scese in piazza e arringò gli studenti, invitandoli ad una riunione per domani.

Intanto nacquero disordini; alcuni agenti della forza pubblica furono maltrattati, un ispettore di P. S. percosso.

Arrivata la truppa, la folla fu dispersa dopo le intimazioni d'uso. Furono arrestati sei giovani; due, si constatò, non sono studenti.

FIRENZE 21 — Oggi la direzione dell'Istituto Superiore ha fatto levare la bandiera abbrunata dalla finestra delle scuole.

Gli studenti, venuti a cognizione del fatto, si riunirono d'urgenza e deliberarono una violenta protesta.

TORINO 22 — Circolava in città la voce che lo studente Curti di Novara, che versa in grave pericolo di vita, non fosse ridotto a questo stato dalle percosse ricevute dalle guardie durante la dimostrazione, ma da una malattia naturale.

Il medico Morra, uno dei professori sanitari che curano lo studente, dapprima dichiarò recisamente che la malattia fu cagionata da un pugno datogli da una guardia; ora però si è disdetto.

Il prefetto Casalis però ha sporto querela contro questo medico in contraddizione con sè stesso.

ALL' ESTERO

INGHILTERRA — Si ha da Londra 21: — Graham telegrafò a Wolseley in data del 20 corr.:

« Il risultato odierno dell'operazione fu di stabilirsi nella forte posizione dominante la vallata di Hashen che protegge il nostro fianco destro, non che la linea di comunicazione per la progettata spedizione contro Zamai.

« La cavalleria mostrò grande slancio e i cavalieri manovrarono su un terreno difficilissimo con grande bravura individuale. »

— Si ha pure da Londra: Il corrisp. dello *Standard*, che assistette al combattimento di ieri, dice che i ribelli mostrarono un grande sangue freddo. Respinti dalle alture, caricarono la cavalleria inglese e gettaronsi a terra sciabolando le gambe dei cavalli dei lancieri che furono obbligati a ritirarsi perdendo 4 uomini. Altri corpi di ribelli tentarono di penetrare nelle file degli inglesi. Alcuni furono interamente distrutti, altri dovettero fuggire. La loro fuga fu mal diretta. Il corrispondente calcola che gli inglesi ebbero 11 morti e 48 feriti. I ribelli avrebbero perduto 1200 uomini.

— Si ha da Newcastel 21:

Il duca di Genova è partito ieri per Berlino, ove per desiderio di Umberto, troverassi per il natalizio dell'Imperatore.

SVEZIA — Il ministro di Svezia a Roma fu incaricato dal re Oscar di presentare ringraziamenti a Re Umberto per l'accoglienza fatta a Massaua a suo figlio e per la protezione accordata ai missionari svedesi residenti nelle vicinanze di Massaua.

BELGIO — La situazione è migliorata. Le donne scioperanti dichiararono che lo sciopero va a finire. Stamane 400 ritornarono al lavoro.

FRANCIA — Al Senato approvasi la riduzione di alcuni crediti introdotta nel bilancio della Camera.

Ravignan domanda che si ristabiliscano i crediti a favore dei vescovi.

Dopo un discorso del ministro Ferry il Senato approvò le riduzioni fatte dalla Camera.

— La Camera ha approvato l'articolo primo del progetto che stabilisce lo scrutinio di lista.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Seduta di Sabbato. Presenti il R. Sindaco e 35 Consiglieri si riprende la discussione sospesa Venerdì al N. 14. « Proposta di disposizioni concernente il « personale della Divisione Pubblica Istruzione. »

Il Consiglio determina si apra concorso nel personale interno.

« Nomina dei verificatori all'Ufficio « dello Stato civile. »

È sospesa la discussione non essendo completo il riferimento.

« Domanda per ampliare i locali per « la Biblioteca. »

Questa domanda che in altra adunanza fu respinta, oggi, dopo le maggiori spiegazioni date dalla Commissione, è stata dal Consiglio accettata riconoscendo l'opportunità della spesa pel collocamento conveniente dei molti di libri pervenuti da donazioni.

« Istanza pel collocamento di una « lapide alla memoria di Giuseppe « Mazzini. »

I Consiglieri Novi e Ferraresi dimostrano l'incompetenza del Consiglio a decidere in merito.

Il Consiglier Grillenzoni parlando sul merito pronuncia nobili parole in omaggio alla memoria del grande Italiano ma esprime desiderio che la epigrafe sia redatta in modo da non menomare gli attributi già dati dall'intera Nazione alla memoria del primo Grande Re d'Italia.

Il Consiglier Turbiglio dimostra esso pure la incompetenza del Consiglio sulla delicatissima questione e formula il seguente ordine del giorno che messo ai voti è ammesso alla unanimità.

« Il Consiglio nel commendare la lodevole iniziativa di un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini grande propugnatore di unità e di libertà all'Italia — esprime il voto che tale lapide possa collocarsi sulla facciata del palazzo della Ragione mediante una inscrizione che soddisfi ai diritti della storia.

« E quindi esprime la fiducia che la Giunta ottenga dal patriotismo dei ricorrenti di concordare una iscrizione che esprima il voto universale dei cittadini verso il grande Italiano. »

« Rapporto della Commissione per « l'esame dei reclami sulla Tassa « famiglia. »

Eccetto una sono approvate dal Consiglio tutte le decisioni prese sui ricorsi dei 18 contribuenti che avanzarono reclami.

Degli oggetti ai NN. 19, 20 e 21: Liste elettorali Politiche, Amministrative e Commerciali, viene sospesa la discussione essendo sopraggiunti altri reclami su cui deve essere deciso.

« Proposta di modificazione all'Art. 1 « del Regolamento del Monte di Pietà. »

È sospeso, occorrendo 31 Consiglieri per decidere e frattanto essendosi allontanati dall'Aula alquanti Consiglieri.

« Affrancazione di Canone del Pa« trimonio Ginnasiale col conte G. B. « Zanelli ». — Ammessa.

« Acquisto di stabile in Denore per « ridurlo ad uso di Scuole Comunali e « Ufficio di Delegazione. » — Ammesso.

« Risoluzione in ordine a debiti del« l'Amministrazione Comunale verso « la Ditta Briggs e Comp. ecc. per in« teresse sul prezzo d'acquisto del « terreno prossimo alla stazione fer« roviaria. »

Viene data facoltà alla Giunta di pagare le 5 annualità dovute.

« Acquisto di terreno per la costru« zione di un Cimitero in Contrapò. » — Ammesso.

« Istanza degli abitanti di Baura ecc. »

Anche oggi viene sospesa per l'assenza del relatore Assess. avv. Martinelli, assente che però viene dal R. Sindaco pienamente giustificata, per le di lui occupazioni cagionate dall'agitazione Universitaria.

Il Consiglier Turbiglio prende argomento da questo ripetuto rinvio per raccomandare alla Giunta di non inscrivere all'ordine del giorno quegli oggetti sui quali non ha la certezza si possa procedere alla discussione.

« Proposta di riforma ai regolamenti « sull'Istituto musicale e sulla Banda. »

Sospesa per l'assenza del relatore Assessore Cavalieri.

« Discussione del regolamento per « gli Agenti e le Guardie Daziarie. »

Dopo la lettura della Relazione la discussione è rimandata alla prossima seduta nella quale dovrà essere discusso e votato il regolamento articolo per articolo.

La seduta è levata alle 4 1|2 pom.

L' acqua potabile. — Durante la seduta, di cui diamo qui su il resoconto, il consigliere Avogli interpellava il R. Sindaco per sapere se era vero che una Casa che ha fatto un progetto molto serio per la condutture dell'acqua potabile, abbia dichiarato che non resterebbe impegnata oltre il corrente mese di Marzo, e se questo è vero domandava perchè l'oggetto non si trova all'ordine del giorno.

Il Sindaco diceva essere vero ciò che asseriva il cons. Avogli, e che l'oggetto non era all'ordine del giorno perchè un altro proponente era stato inutilmente provocato sino ad oggi e con lettere e con telegrammi a completare il progetto da esso pure presentato.

Domandiamo noi: se questo proponente non risponderà mai come non ha risposto fin ora e se non sarà in grado di completare il suo progetto, si dovranno lasciar tramontare gli altri progetti e distruggere tutta l'opera fatta fin qui?

Siamo schietti. E invece di tanto tergiversare, sarebbe meglio dire addirittura che non si vuole l'acqua potabile, e che chi ha buon vino in cantina può farne senza.

Esercitazioni del corpo Pompieri Municipali. — Ieri mattina assistemmo colla massima soddisfazione ad una riuscitissima manovra dei civici Pompieri nel locale di Santa Margherita, e ne abbiamo riportata la più viva e grata impressione.

Non c'è bisogno di affermare anche una volta - essendo nota all'universale - la bravura, la disciplina e lo slancio di questo benemerito corpo, che forma uno dei migliori vanti delle patrie istituzioni, ma non possiamo esimerci dal tributare un sincero encomio a questi bravi e indefessi campioni del loro dovere ed ai zelantissimi Capi che con tanto amore ed abnegazione li guidano nel nobile arringo, perchè il nostro plauso e quello dell'intera cittadinanza valgano in parte a compensarli della noncuranza e della taccagneria con cui sono trattati dalla rappresentanza Municipale, che sempre disposta a largheggiare quando trattasi di spese superflue, se non inutili, non si perita di lesinare sui meschini fondi indispensabili a mantenere in auge una Istituzione che fa onore al paese, di cui seppe rendersi in molte circostanze tanto benemerita.

Per dirne una, la somma destinata alle esercitazioni che dovrebbero essere settimanali, raggiunge la *cospicua* somma di 250 lire annue, in ragione cioè di appena 5 lire ognuna.

L'annua ricompensa al Capo Meccanico distinto sig. Luigi Pagliani che ha dotato l'istituzione di Macchine che formano la meraviglia dei visitatori, e mantiene il magazzeno in uno stato ammirabile, fu ridotta da 400 a 200 lire, che bastano appena al consumo dell'olio e della sugna occorrenti alla pulizia dei carri e delle pompe.

E taciamo del resto per carità di patria, senza contare che anche dal lato morale, le soddisfazioni che si accordano al benemerito Corpo, sono problematiche ed assai poco confortanti. Ora che trattasi di riformarlo, confidiamo che la civica Amministrazione saprà tutelare il decoro e l'amor proprio dei Pompieri, meglio che finora non abbia saputo o voluto, assicurandosi la valida cooperazione dei distinti ufficiali che li comandano e che non sapremmo invero come meglio potessero essere sostituiti, senza vederne scosso quel prestigio e quell'amore di corpo che seppero inspirare ai loro subalterni che ad essi professano la più profonda stima e devozione. Se si crede utile aggiungere elementi nuovi, lo si faccia, ringraziando dei grandi servigi prestati, quei Pompieri che per ragione di età si crede utile rimpiazzare con giovani allievi, ma sempre sotto la tutela e la cooperazione del Capo attuale che tanto ha diritto alla benemerenza del paese, e dei bravi e infaticabili ufficiali che tanto si sono distinti per assiduità, amore e costanza, nel reggere le sorti di una fra le più belle ed utili istituzioni cittadine.

Mentre attendiamo che questi voti e queste nostre giuste aspirazioni abbiano il desiderato effetto, dobbiamo segnalare al pubblico il pieno successo del *freno* inventato dal bravo pompiere *Tommasini*, di cui altra volta tenemmo parola, ed ora perfezionato coll'aggiunta di un sedile che rende più agevole la manovra di ascensione, permettendo a chi se ne serve di riposare ed avere maggior comodità nelle proprie funzioni, e uniamo le nostre lodi a quelle prodigate all'ingegnoso inventore dal R. Prefetto, dall'Assessore Masi, dal Colonnello comandante il Presidio, dal numeroso stuolo di ufficiali che furono presenti alle esercitazioni ed ebbero tutti parole di schietto encomio pel benemerito Corpo dei Pompieri, e per l'utile istrumento del Tommasini che dovreb-

be essere adottato, come dal nostro Comune, dai pompieri tutti delle altre Città italiane, avendone l'inventore ottenuto regolare brevetto del R. Governo.

Coraggio e avanti sempre! E confidiamo che il Cap. *Luppis* ed i suoi egregi Colleghi *Baldassari*, *Boldrini*, *Rizzoni*, *Prosperi* e dott. *Barbantini*, seguiteranno a prestare il loro zelante ed assiduo concorso, certi della pubblica estimazione e paghi nella loro coscienza di compiere un'opera santa e meritoria.

Corte d'Assise. — Anche l'udienza di sabbato fu tutta occupata nell'audizione dei testimoni nella causa contro Barboni Paolo, Chiericati Giorgio e Cesare, Grillanda Giovanni e Merlanti Anacleto accusati di furto qualificato.

Palestra drammatica-educativa ferrarese. — Nell'adunanza generale del 17 andante mese veniva eletto ad unanimità di voti a Presidente effettivo il socio sig. conte avv. Tommaso Gnoli.

Approvava pure la massima dell'impianto di una scuola di recitazione tanto pei soci effettivi, come per quelli che non fanno parte della Società, lasciando al Consiglio Direttivo le ulteriori pratiche.

La fiera di Lonigo. — Ricevemmo ieri il seguente telegramma da Lonigo:

« La fiera si presenta imponente, continua l'arrivo dei cavalli nazionali ed esteri, sono delle migliori razze e in numero straordinario. Attendonsi commissioni per acquisti. Le corse avranno luogo il 25 e 26 corr. con gara di cavalli americani, di russi velocissimi. Il movimento grandioso della fiera comincierà il 23 fino fino al 28 corrente. »

Sacco nero. — A Migliarino un ladro mediante la chiave vera che trovavasi depositata nella stanza da letto del possidente Schincaglia C. involò in di lui danno L. 70 chiuse in apposita cassetta.

— A Bondeno i RR. Carabinieri in aperta campagna trovarono il nominato B. G. in possesso di un coltello a molla fissa della lunghezza di cent. 15, per cui sequestrata l'arma, denunciarono poi il detentore alla autorità giudiziaria.

— Ieri veniva arrestata dalle guardie di P. S. la nominata L. M. perchè sorpresa in via Garibaldi a questuare illecitamente.

— A Baura, ignoti, ladri mediante rottura del pollaio del sacerdote Bassi Don Agostino, involarono pollame per lire 44 25.

— In quel di Bondeno, in un giorno non bene conosciuto, ma nella prima metà del mese corrente, ladri sconosciuti rubarono dalla sagrestia della Chiesa parrocchiale una reliquia d'argento, rappresentante la Beata Vergine, del dichiarato valore di L. 20.

VARIA

Il Papa vuol comperare un'isola nell'Oceania. - L'*Eco d'Italia* di Nuova York del 22 febbraio giuntoci ieri contiene questa curiosa notizia:

« Una lettera da Berlino, 7 febbraio, reca:

« Ho da sorgere degna di fede, che, appena la conferenza internazionale, qui convenuta, avrà assestata la intricata faccenda del Congo, la medesima si occuperà dell'Isola Moreno, isola scoperta, or son più di venti anni, dal grande navigatore italiano Celso Cesare Moreno.

« Questa questione è stata posta sul tappeto dell'ambasciatore austro-ungarico ad istanza del sommo pontefice Leone XIII, il quale vorrebbe farne acquisto, ben inteso, compensando l'illustre scopritore nonchè la dinastia regnante, colla quale il capitano Moreno s'è stretto da legami coniugali.

« La Santa Sede si proporrebbe di fare dell'Isola in discorso la base delle sue operazioni per propagare il vangelo a tutti i popoli delle isole dell'Oceania, nella Malesia.

« Il conte di Bardi, erede presuntivo al trono di Parma, Piacenza e Stati annessi sarebbe disposto a sborsare a tal fine una vistosa somma.

« Fino ad ora l'Olanda è la sola potenza europea che si opponga a risvegliare questa questione ».

(*Comunicato*)

Signor Direttore

Una mia lettera mandata alla *Rivista* per la pubblicazione è venuta alla luce, con mia estrema sorpresa, sostanzialmente modificata. Senza curarmi di investigare come ciò possa essere avvenuto, e intendendo che essa sia esattamente riprodotta, mi valgo per far ciò della vostra cortesia e delle colonne della *Gazzetta*.

Certo del favore vi ringrazio

PEROLI PIETRO.

Per un fatto personale

Patriottismo vero o non vero, egli è certo che le offerte raccolte dal sottoscritto il 16 Marzo a pro della nonagenaria Malagutti e della Vedova De Lucca, suonano benevolenza e gratitudine di un intero Paese verso chi ha la fortuna di essere congiunto per sangue ai nostri martiri, che tutta Italia onora.

Codeste offerte non possono essere ritenute *umilianti* che per i soli signori Govoni e Ricci, (*) e se io le feci pubblicare sul giornale, lo fu a mio sgravio e per non aver bisogno d'invocare ricevute che il pubblico non conosce, e non per *strombazzare* ai quattro venti un'atto generoso: che io so bene prima di loro come si debba fare la carità quando si tratti di vera carità, e questo non è il caso.

(*) La *Rivista* stampava invece « *neppure* pei signori Govoni e Ricci ecc. »

PEROLI PIETRO.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 Marzo 1885

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Gasparoti Luigi, agente, celibe, con Guerzoni Dirce, cucitrice, nubile.

MORTI — Casalini Giulia fu Antonio, vedova Galavotti di Ferrara, d'anni 73, pensionata — Galliera Luigia fu Domenico, vedova Malavasi di Ferrara, d'anni 54, donna di casa — Bonfatti Eleonora fu Antonio, in Manservigi di Ferrara, d'anni 50, giornaliera — Gargioni Rodolfo fu Luigi, vedovo di Formignana, d'anni 47, giornaliero — Roncarati Adelaide fu Francesco, nubile di S. Martino, d'anni 45, giornaliera — Droghetti Gaetano di Giorgio di Ferrara, d'anni 15, giornaliero — Carrara Gigliola di Guglielmo di Ferrara, d'anni 6 — Barotti Ida di Giosuè di S. Giorgio, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

20 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zerbinati Letizia fu Domenico, in Ceregati di Pontelagoscuro, d'anni 3?, giornaliera — Barbieri Cleopatra di Alessandro di Ferrara, d'anni 14, scolara.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 4°, 3 c
Alt. med. mm. 753,71	» mass.ª 17°, 0 c
Al liv. del mare 755,74	» media 10°, 3 c
Umidità media: 56°, 5	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Quasi Nuvolo: Pioggia nella notte; vento forte

Altezza dell'acqua raccolta mm. 3. 38.

23 Marzo — Temp. minima 5° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Marzo ore 12 min. 9. sec. 56.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 21 Marzo

FIRENZE . . .	34	42	17	65	12
BARI	14	34	37	13	86
MILANO . . .	14	3	68	66	27
NAPOLI . . .	40	56	57	30	59
PALERMO . . .	90	9	19	15	64
ROMA . . .	11	20	25	74	82
TORINO . . .	83	36	41	64	18
VENEZIA . . .	1	39	28	86	8

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Suakim 22. — Parecchi reggimenti comandati dal Generale Macneib sono partiti stamane in due quadrati; marciarono verso Tamai per costruirvi Zareba che sarà occupata da un Reggimento di fanteria e le altre truppe ritorneranno al Campo.

Numerosi insorti sulle coline di Hassheen vedendo l'avanzarsi degli inglesi cercarono intercettare il cammino ma furono tenuti in iscacco dai cannoni della guarnigione della Zareba, di Hashen e delle navi, soffrendo gravi perdite.

Belluno 22. — Risultato conosciuto: Ricci 5864, Ceneri 2079 — mancano 9 Sezioni.

Suakim 23. — I ribelli attaccarono nuovamente iersera gli Inglesi che stavano terminando la costruzione a Zareba, ma furono respinti con perdite considerevoli.

Madrid 21. — Il minstro degli esteri dichiara che malgrado i suoi grandi interessi nel Canale di Suez, la Spagna non fu invitata nella prossima conferenza di Parigi. Soggiunge che la Germania offrì altre volte di prendere l'iniziativa di invitare la Spagna, e che l'Italia pure espresse sentimenti favorevolissimi. Il ministro dichiara infine che se la Spagna fosse invitata, invierebbe il suo rappresentante con un programma di pace e di concordia.

Suakim 22. — Ieri mattina le truppe inglesi a Zebera lanciarono bombe contro il nemico assembrato sulle colline circostanti.

Massaua 15. (via di Suez.) — Il capitano Ferrari scrive da Ailet che al confine dell'Abissinia trovò Ras Alutà, governatore della provincia, già prevenuto del suo arrivo e munito di espresso ordine di re Giovanni di fargli onorevoli accoglienze e farlo tosto proseguire con conveniente scorta per l'adempimento della sua missione.

Belluno 22. — Risultato finora conosciuto: Ricci voti 3123, Ceneri 1314.

Suez 22. La corazzata *Gottardo* è partita oggi per Porto Said e Napoli.

Berlino 22. — È giunto il duca di Genova e fu ricevuto alla stazione dal principe Guglielmo.

Berlino 22. — In causa di un leggero raffreddore l'imperatore ha ricevuto oggi solamente le felicitazioni della famiglia reale e dei principi esteri, tra cui il duca di Genova.

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI

Proseguesi la discussione agraria e Grimaldi assicura amici ed avversari che le dichiarazioni del Ministero circa i provvedimenti in favore dell'agricoltura non sono concessioni a chicchessia, ma misure che reputa opportune, possibili e necessarie, considerando la produzione come interesse

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

superiore a qualunque altro di politica economica.

Depretis ha esaminato le proposte di vari oratori e la relazione sulla inchiesta. Le riconobbe conformi alle sue antiche idee sull'agricoltura, cioè che il miglioramento di essa deve essere il risultato di provvedimenti complessivi riflettenti chi possiede e chi lavora. Il Governo presenterà un codice d'igiene con speciale riguardo all'agraria Desidera le istituzioni dei probi-viri a favore degli agricoltori e sarà appassionato fautore del canale Emiliano, che giudica di importanza economica e sociale.

Respinge l'accusa di contraddizione fra lui e Magliani.

Non accetta l'aumento del dazio sui cereali che contraddirebbero all'abolizione della tassa sul macinato; non l'abolizione della tassa sulla ricchezza mobile e sui profitti agricoli; conferma per altro le dichiarazioni di Magliani.

Accetta la massima della diminuzione sul prezzo del sale, perchè appartiene al programma di governo, resta a determinarsi la misura.

Dichiara per altro che intende trattenere i tributi senza menomare la potenza dei bilanci.

Propone quindi l'abolizione di 1|10 rimandando gli altri due alla legge di perequazione. Rammenta i suoi precedenti per dimostrare non poter egli decentemente abbandonare questa legge. Quindi mantiene il progetto presentato, ma desidera facciasi strada in alcune popolazioni avverse ad esso l'idea che la catastazione è di grande importanza per l'agricoltura. Per l'imposta sul sale, il Governo è impegnato a diminuire non meno di quindici, non più di venti centesimi sul prezzo del sale dal gennaio 1886; colla medesima legge si riunirà il decimo e si provvederà a reintegrare il bilancio di questa diminuzione d'entrata. Per ora nè provvedimenti più larghi nè discorsi.

Se intendasi avere fiducia nel Governo si prenda atto delle sue dichiarazioni.

Si annunciano vari ordini del giorno, fra cui quello di Laporta ed altri: La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Depretis dichiara di accettarlo perchè esprime fiducia.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta sospensiva di Gairoli. È respinta con 236 voti contro 134, astenuti 3.

Mettendosi poi ai voti l'ordine del giorno La-Porta, Camporeale, Cairoli, Ferrari anche a nome di altri, dichiarano di astenersi.

Depretis dice che a pochi giorni dalla votazione sull'ordine del giorno Roux e pendente un'inchiesta, non può consentire di aprire siffatte discussioni e prega vivamente gli interroganti e interpellanti, a rinviare le loro domande. Confida che la gioventù studiosa rientrerà nella calma e si riapriranno le Università. *Dove non cessassero le agitazioni o ricominciassero dopo riaperti gli studi nelle Università, il Governo compierà il doloroso ma preciso dovere di adottare i severi provvedimenti che la legge gli consente.*

Zanardelli non consente al rinvio.

Cavallotti non consente e presenterà una mozione come protesta.

Crispi desidera che i giovani studino e non si occupino di politica crede un errore il rinvio.

Bonghi lo accetta.

Cavallotti e Baccarini propongono che si svolgano domani le loro interrogazioni.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta del Governo pel rinvio a tempo indeterminato ed è approvata con voti 216 contro 121.

La Camera si aggiorna al 27 aprile.

Roma 21. — SENATO DEL REGNO

Caracciolo svolge l'interpellanze sulla politica coloniale e spera che il Ministro darà spiegazioni rassicuranti circa la protezione dei missionari. Occupasi del modo di migliorare ed ottenere un accordo colla Turchia, seguendo i consigli dell'Inghilterra; credo che solo col concorso della Turchia si possa ottenere la pacificazione del Sudan.

Conclude proponendo che il Senato esprima ai soldati e ai marinai italiani in Africa solidarietà e simpatia. *(Vive approvazioni in tutti i banchi).*

Mancini, a nome del Govero, associasi alla patriottica manifestazione.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)